

I giudici: azione di bonifica nell'interesse della società

Reggio Calabria. Saranno la commercialista Maria Concetta Tripodi, di Polistena, e l'avvocato reggino Rosa Sgrò gli amministratori giudiziari, per i prossimi sei mesi, di Caronte & Tourist. «Mi preme sottolineare che la misura presuppone che il titolare dell'azienda sia terzo rispetto ai soggetti pericolosi», ha specificato ieri il procuratore di Reggio Giovanni Bombardieri, aggiungendo che nel caso specifico di Caronte & Tourist «non si parla di controllo dell'azienda». Infatti nel caso contrario, cioè «ove ci fosse stato un controllo», Bombardieri ha spiegato che «ben altre sarebbero state le misure da adottare. Qua - ha proseguito il procuratore di Reggio - non stiamo parlando di un sequestro finalizzato alla confisca, ma di un'amministrazione giudiziaria svolta nell'interesse della stessa società per consentire di bonificare le situazioni che si sono verificate».

Per il capo della Procura «si parla di un'agevolazione che si è sviluppata con quei servizi che hanno consolidato le cosche di riferimento di determinati soggetti». Ed è il collaboratore di giustizia Vincenzo Cristiano «a dirci che c'è stato un patto di non belligeranza con la cosca Bertuca che non si interessava delle vicende della Caronte, in quanto sapeva che c'erano i Buda-Imerti».

«Quello di oggi è sicuramente tra i più importanti provvedimenti di amministrazione giudiziaria mai stati eseguiti in Italia», ha sottolineato da parte sua il procuratore aggiunto Giuseppe Lombardo, che ha ricordato l'inchiesta “Breakfast” sugli interessi e l'operatività di Amedeo Maticena nel settore del traghettamento sullo Stretto di Messina.

«I riferimenti - ha detto - sono molto risalenti nel tempo. Nell'ultimo periodo abbiamo beneficiato del contributo dichiarativo dei pentiti Liuzzo e Cristiano che hanno fornito delle chiavi di lettura importanti su quello che era un rapporto di cui si aveva traccia in indagini precedenti. La nostra attività - ha proseguito Lombardo - ritengo debba estendersi per comprendere come opera nel nostro territorio l'indotto mafioso, che non è mafia ma spesso e volentieri vive di mafia e beneficia delle sue logiche. Speriamo che quest'esperimento possa servire anche da modello per operazioni simili da svolgere in futuro, beneficiando di tutti gli strumenti per noi indispensabili nel contrasto alla 'ndrangheta».

Che «le vicende della società che ha gestito il traghettamento sullo Stretto» abbiano «storicamente suscitato gli interessi mafiosi» lo ha ribadito il procuratore aggiunto Gaetano Paci. «Quello che è stato focalizzato con questo provvedimento - ha affermato - è però che questi interessi mafiosi nel tempo hanno trovato un radicamento attraverso lo sfruttamento delle capacità imprenditoriali della società. Nel fare questo si è tenuto conto del ruolo criminale di questi soggetti».

Giuseppe Lo Re